

Forlì

Lotta al Covid-19

Vaccinazioni in farmacia? Settanta si attrezzano

C'è un corso da frequentare. Ma sono tanti i nodi: «Stiamo contattando infermieri e medici, quelli in pensione oppure di famiglia vicini»

di Luca Bertaccini

Sono 63 su 104 le farmacie private che, in provincia, hanno aderito all'iniziativa per effettuare le vaccinazioni ai cittadini. A queste ne se aggiungono altre 7 (su 9) comunali nel Forlivese. Siamo insomma a quota 70 (pari al 67% del totale), senza considerare le due comunali di Cesena e dintorni. Il farmacista che inietterà il vaccino deve seguire un apposito corso; lo scorso autunno alcuni professionisti avevano seguito un'iniziativa analoga, promossa dall'Utifar, l'Unione Tecnica Italiana Farmacista, che però il Ministero della Salute non ha riconosciuto come abilitante. Una volta terminato il corso, sarà la Regione Emilia Romagna a dare il via libera definitivo.

«Prima di aderire il farmacista deve considerare se ha a disposizione la struttura adatta per effettuare le vaccinazioni. Pensiamo solo al fatto che servirà uno spazio dove sostare 15 minuti dopo l'iniezione», ragiona il dottor Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma, cioè delle 104 farmacie private che abbiamo a Forlì-Cesena. La parte «più rognosa» sarà quella dell'anamnesi, cioè della valutazione della situazione sanitaria della persona. A questo proposito in casa Forlifarma (cioè le farmacie comunali), l'amministratore unico Mario Patanè dichiara che è allo studio la possibilità di avviare una collaborazione con i medici di base. La premessa è che



al momento «non c'è niente di definito. Stiamo però pensando come muoverci. Visto che molte nostre farmacie sono vicine a studi dei medici di base, si potrebbe stringere un accordo con loro richiedendone la reperibilità in certe fasce orarie, quando viene effettuata la vaccinazione».

L'aspirazione di Patanè «è quella di aver la presenza fisica del medico. Si potrebbero coinvolgere i medici in pensione». Le farmacie comunali dove saranno effettuate le vaccinazioni sono quella di Bussecchio, Zona Iva, Ca' Rossa, De Calboli, Ospedaletto, Risorgimento e Forlimpopoli. Le due 'escluse' sono quella di piazza Erbe e, per ovvi motivi, dell'iper Puntadiferro.

UN AIUTO PER LA CAMPAGNA

«Ognuna ospiterebbe 20 persone al giorno Meglio aspettare Johnson&Johnson»

«Ho inviato una mail ai nostri farmacisti - continua Patanè - sollecitandoli, senza alcuna forzatura, a partecipare al corso per effettuare le vaccinazioni. Le farmacie, in questa pandemia, hanno avuto e stanno avendo un ruolo importante, pensiamo soltanto alla possibilità di effettuare test sierologici e ai tamponi rapidi».

Quando si partirà con le vaccinazioni «il farmacista potrebbe anche avere un ruolo più organizzativo che pratico». Cioè, per capirci, raccogliere le prenotazioni invece che inoculare il vaccino. «Ci stiamo ragionando. La parte pratica potrebbe spettare a infermieri che stiamo contattando». Potrebbero essere coinvolti anche i volontari della Croce Rossa.

Quale contributo potrebbe arrivare dalle farmacie? Il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo ha posto come obiettivo le 500mila vaccinazioni al giorno. «Vaccini a disposizione permettendo, potremo vaccinare 20 persone al giorno - sono i conti del dottor Lattuneddu -. Consideri che le farmacie in Italia sono 11mila e che potremmo vaccinare 220mila persone quotidianamente, che si andrebbe ad aggiungere alle 300mila che già ora vengono vaccinate». Il problema, appunto, è quello delle dosi disponibili. «L'esercito c'è, mancano le munizioni. Noi, come farmacie, speriamo di poter iniziare a vaccinare in giugno, presumo con Johnson & Johnson, compatibile con le temperature, tra i 2 e gli 8°, dei nostri frigo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, un sanitario prepara l'iniezione contro il Covid-19 (Frasca): il personale addetto verrebbe preso tra quello competente dell'Ausl



Al centro, una farmacista (foto di repertorio). Qui, da sinistra, Alberto Lattuneddu presidente provinciale di Federfarma e Mario Patanè numero uno di Forlifarma



Raccolta fondi

Oltre 8mila euro donati nel nome di Federico

Gara di solidarietà a Bussecchio per la famiglia del 25enne morto di Covid la scorsa settimana

Federico Degl'Innocenti è una delle vittime del Covid più giovani in città: aveva appena 25 anni ed è deceduto mercoledì scorso dopo una breve lotta contro la malattia. Appassionato di biliardo e di cavalli, uno «spirito libero», come lo definiscono gli amici, Federico trascorreva molto tempo al circolo di Bussecchio. La sua scomparsa ha spinto proprio gli amici del circolo a dar vita a una raccolta fondi in favore della famiglia per dimo-

strare loro vicinanza con un gesto concreto.

Al bar della Casa del Lavoratore, così, già da giovedì scorso le persone hanno cominciato a donare. Impossibile passare da via Cerchia senza notare la lunga fila di persone distanziate e munite di mascherina, in attesa di poter lasciare il proprio obolo. La raccolta è giunta a conclusione proprio ieri, quando Franco D'Alessandro, gestore del circolo, ha contato tutte le banconote

e le monete che si trovavano nella scatola e ha fatto il versamento in banca in favore dei familiari di Federico. In tutto sono stati raccolti 8.392 euro. «Una cifra sorprendente - commenta D'Alessandro -. Tutti qua hanno avuto modo di conoscere Federico e la gara di solidarietà che ha innescato la sua scomparsa è la prova che le persone gli volevano bene e che ha saputo lasciare un bel ricordo in tutti noi».

Lotta al Covid-19

Forlì

Il report Ausl sull'ultima settimana

Contagi in calo in Romagna, ma non a Forlì: in città 40 nuovi positivi di media al giorno

È risale la percentuale di casi rispetto ai tamponi: da 7,6 a 7,8. Non si ferma la scia di decessi, dieci fra città e comprensorio

Nella settimana dal 12 al 18 aprile in Romagna sono stati eseguiti 32.126 tamponi (molecolari e antigenici) registrando 2.201 nuovi casi positivi (6,9%). Per la quinta settimana consecutiva si registra una diminuzione dei nuovi casi assoluti e in percentuale rispetto al numero di tamponi eseguiti. Tale riduzione, si legge nel report dell'Ausl, «è però molto lieve rispetto alle settimane precedenti».

Ci sono territori, fra l'altro, dove il numero dei positivi è cresciuto, e uno di questi è il Forlivese. Qui i contagi sono passati, nel giro di sette giorni, da 507 a 530. Trend identico nel Ravennate, da 636 a 687. In discesa invece i nuovi contagi nel Riminese, da 636 a 617 e nel Cesenate, da 462 a 367. In crescita, nel nostro territorio, anche la percentuale di positivi trovati in proporzione ai tamponi eseguiti, che passa dal 7,6 al 7,8%. Nel Cesenate si registra invece una diminuzione evidente, dall'8,6 al 7%, così come nel Ravennate, dal 6,5 al 5,8%. Il Riminese invece



Tamponi alla Fiera: la media di quelli positivi a Forlì è la più alta in Romagna

segue un andamento analogo al nostro: dal 7,1 al 7,4%. Andando poi ad analizzare la tabella in cui sono stati registrati i nuovi casi, a Forlì se ne contano 286 (40 di media al giorno nell'arco della settimana in questione), 36 a Forlimpopoli e a Santa Sofia, 29 a Civitella.

Passando ai focolai attivi (non

MATTIA ALTINI (AUSL)

«La campagna vaccinale sta intanto dimostrando la sua efficacia, soprattutto nelle fasce deboli»

quelli definiti tali per un unico caso in aula): se ne contano due nelle scuole di Forlì e comprensorio (invariato rispetto alla settimana precedente), 1 nel Cesenate (prima non se ne contavano), 6 nel Riminese (1), 3 nel Ravennate (0). Sono sempre 2 i focolai in strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie nel Forlivese (la situazione è in miglioramento, erano 5); Cesena resta ferma a 2, altrettanti a Rimini (ce n'era uno solo), 7 nel Ravennate (erano 6).

Sempre nella settimana dal 12 al 18 aprile nel territorio dell'Ausl Romagna sono purtroppo

morte, positive al Covid-19, 55 persone. Di queste 10 del Forlivese (8 la settimana precedente), 12 nel Cesenate, 18 nel Riminese e 15 nel Ravennate. Il tasso di letalità più alto è a Ravenna, col 3,5% (tale indice viene calcolato rapportando i casi totali coi decessi), seguita da Rimini col 3,1%, da Forlì col 3% e Cesena col 2%.

«Anche questa settimana — commenta Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna —, si registra una diminuzione dei nuovi casi, anche se più lenta rispetto alle settimane precedenti e non uniforme su tutti i territori. Ciò sta ancora una volta a significare che il virus continua a circolare e che non dobbiamo in alcun modo abbassare la guardia». Prosegue la campagna vaccinale, «che sta mostrando con segnali evidenti tutta la sua efficacia, soprattutto per quanto riguarda le fasce più vulnerabili della popolazione. Speriamo di poter procedere più celermente già dal prossimo mese, confidando nell'arrivo di un maggior numero di vaccini. Ma l'invito a tutti è di proseguire al rispetto di tutte le misure di sicurezza per non disperdere i risultati fin qui ottenuti, grazie alle misure restrittive fin qui introdotte».

Il bilancio di ieri

Deceduto a 78 anni il fratello del parroco di Collina di Pondo

Sono due le persone decedute in condizione di positività al Covid-19 riportate nel bollettino relativo alle ultime ventiquattr'ore. Si tratta di un 84enne di Roncofreddo e di un 78enne di Santa Sofia. Quest'ultimo è Agostino Santandrea, fratello di don Andrea, il parroco di Collina di Pondo dal 1963.

Oggi alle 10 nella chiesa di Santa Lucia a S. Sofia si svolgono i funerali nel rispetto delle norme di sicurezza anticovid. Lo ha comunicato il vicario generale, don Enrico Casadei, in un messaggio in cui, a nome del vescovo, mons. Livio Corazza e della diocesi di Forlì-Bertinoro, esprime le condoglianze a don Santandrea e ai familiari.

Sempre in ambito provinciale si registrano 242 guariti e 113 nuovi positivi, 61 dei quali nel Forlivese. Di questi 31 sono a Forlì, 7 a Civitella, 5 a Galeata, 3 a Bertinoro, Forlimpopoli, Meldola, Santa Sofia, 2 a Castrocaro Terme-Terra del Sole e Predappio, uno a Modigliana e a Tredozio.

Otto le positività nelle scuole forlivesi, con sei quarantene; il provvedimento riguarda a Forlimpopoli il nido e una classe dell'elementare Don Milani; poi la scuola dell'infanzia forlivese Quadrifoglio, le medie di Bertinoro, una classe dell'Itis Marconi e una dell'Istituto Saffi-Alberti; contagiati poi due docenti di primaria e secondaria di Forlimpopoli.



TOGLIETEVI L'IVA DALLA TESTA!

EXTRASCONTO PARI ALL'IMPORTO DELL'IVA

IVA ZERO / INTERESSI ZERO / TRASPORTO ZERO / MONTAGGIO ZERO
E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI / 10.000 Mq di ESPOSIZIONE con: 130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO / 60 SOGGIORNI / 50 CAMERETTE / 150 DIVANI

FINO AL 24 APRILE

Gruppo Ginestri / Rocca San Casciano (FC) / Tel. 0543 960240 / info@ginestri.it / Chiusi festivi e lunedì mattina

Casa Wilden Comunicazione



100
1917-2017

DA UN SECOLO CON VOI

www.ginestri.it

Cesena

Covid: la terza ondata

Contagi, Cesena sotto la soglia d'allarme

La media provinciale sotto 250 casi settimanali per centomila abitanti nonostante i numeri peggiori dell'area forlivese

di Elide Giordani

Forlì è ancora sulla soglia della zona rossa, Cesena e il Rubicone - secondo il conteggio settimanale (dal 12 al 18 aprile) dell'Asl Romagna elaborato sulla base dei distretti di residenza - sono ampiamente al di sotto. E' questo, insieme al tasso di ospedalizzazione, che scende nell'intera provincia, ciò che fotografa l'andamento della pandemia da coronavirus nella nostra realtà provinciale. Numeri incoraggianti che mostrano però, come evidenzia anche il direttore sanitario dell'Asl Romagna Mattia Altini, «che il virus continua a circolare anche se si registra una diminuzione dei nuovi casi, ma la decrescita è più lenta rispetto alle settimane precedenti e non uniforme su tutti i territori».

E se Forlì è ancora in alto con 252 casi ogni 100 mila abitanti la settimana (la soglia che determina la colorazione rossa e le relative restrizioni è di 250) visto che Cesena e Valle Savio sono sotto (164 casi) e Rubicone si difende (182 casi), la media provinciale sarebbe di appena 200 casi ogni 100 mila abitanti. Vade retro zona rossa, dunque, a meno che le restrizioni non vadano applicate per distretti. Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle persone ricoverate in tutta la Romagna - elemento che esprime la criticità più minaccio-

EVOLUZIONE POSITIVA

Terapia intensiva, il tasso di occupazione è in calo sotto il limite del 30%



Una camera dei reparti Covid dell'ospedale Bufalini. I ricoveri sono in calo in tutta la Romagna ma il tasso di occupazione dei reparti resta alto

sa, quella che potrebbe mettere in crisi il nostro sistema sanitario con gravi ripercussioni sulla possibilità di accogliere i nuovi malati - a lunedì 19 aprile, si registrava la quota di 416 ricoveri, con una diminuzione di 144 ricoverati rispetto alla settimana precedente, pur rimanendo l'azienda all'interno del livello rosso del Piano ospedaliero Covid.

Anche i riempimenti nelle terapie intensive sono in calo, sia in termini assoluti che percentuali. Il tasso di occupazione complessivo è in calo (meno 25%) da quattro settimane e anche il tasso di occupazione della tera-

pia intensiva (meno 24%) è in calo da tre settimane consecutive. La curva del numero dei decessi è in calo (meno 17%) da due settimane. Il tasso di letalità scende in tutta l'Asl Romagna, ma dall'inizio dell'emergenza sanitaria ha causato 2.798 decessi, il 3 per cento di coloro che si sono infettati (92.893). A Cesena il tasso è inferiore alla media sub regionale, con il 2 per cento. Nella settimana esaminata dall'Asl (12-18 aprile) si sono registrati 55 decessi, il numero più basso da inizio febbraio. A Cesena sono stati 12.

Un focus sui comuni evidenzia che, in percentuale con il nume-

ro degli abitanti, è, nel nostro comprensorio, Savignano sul Rubicone il paese più colpito con 26 decessi su 1.575 casi di contagio. In continuo aumento il numero dei soggetti vaccinati nei centri vaccinali aziendali con la prima dose (207.305 al 19 aprile) a cui vanno aggiunti 17.543 vaccinati dai medici di medicina generale. I focolai attivi sono stabilmente molto bassi da diverse settimane nelle case residenziali per anziani dove è stata completata la campagna vaccinale. Negli operatori sani-

SOSPESI

Il 10% dei sanitari non è ancora vaccinato: primi provvedimenti contro gli 'obiettori'

tari si conferma il trend della drastica riduzione delle nuove diagnosi sempre in rapporto alla campagna vaccinale. Ci sono, tuttavia, ancora operatori sanitari che non si sono sottoposti alla vaccinazione: su 20.632 soggetti ce ne sono, in tutto il territorio dell'Asl Romagna, ancora 2.674 suscettibili all'infezione. Mancano all'appello 1.233 infermieri e caposala, 416 medici, 233 operatori sanitari, 332 amministrative, 45 farmacisti, 15 veterinari. Non si tratta soltanto di obiettori del vaccino, molti non possono essere vaccinati a causa di patologie o perché già contagiati. Un certo numero è stato temporaneamente allontanato dal ruolo per le recenti disposizioni che obbligano tutti coloro che si occupano di salute ad assoggettarsi all'inoculazione del vaccino, per non essere essi stessi veicolo di infezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

Ieri 54 nuovi positivi nel comprensorio

Deceduto un uomo di 84 anni residente a Roncofreddo

Non è alto ma resta stazionario il numero dei nuovi contagi registrati nella giornata di ieri nel nostro comprensorio e nella provincia. A Cesena sono stati certificati 54 nuovi contagi (di cui 37 sintomatici), a Forlì 59 (di cui 40 sintomatici). Si registrano ancora due decessi, si tratta di due uomini di 78 e 84 anni, rispettivamente di Santa Sofia e Roncofreddo. In provincia i guariti sono stati 242. Resta stazionario anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva al Bufalini mentre scende di uno quello dei ricoverati al Pierantoni di Forlì (che a ieri erano 6). Ieri in Emilia-Romagna sono stati 760 i nuovi casi di positività al Coronavirus sulla base di 27.263 tamponi refertati. Si contano ancora 23 vittime, che portano il totale dei morti a 12.690 dall'inizio della pandemia. I ricoverati in terapia intensiva sono quattro in meno di martedì (287), mentre quelli negli altri reparti Covid 2.115 (meno 55).

Raduno di sabato

Il ventesimo 'No paura day' trasloca al parco Ippodromo

Piazza interdetta per motivi di ordine pubblico: i manifestanti hanno accettato di buon grado

La ventesima edizione del 'No Paura Day' in programma sabato 24 aprile si trasferirà da piazza del Popolo al parco Ippodromo.

La decisione è stata dettata da una prescrizione dell'ufficio Di-

gos della polizia ed è stata accolta senza contestazioni dai manifestanti.

All'origine dello spostamento ci sono una serie di fattori legati all'ordine pubblico: con la riapertura dei negozi di abbigliamento (e il prossimo via libera anche a bar e ristoranti) le frequentazioni di piazza del Popolo sono destinate ad aumentare sensibilmente e il mantenimento delle distanze potrebbe diventare un problema. Come po-

trebbe diventare più critico gestire i malumori dei cesenati che criticano la manifestazione e che chiedono che i comportamenti di chi contesta le disposizioni anti covid non rischino di avere ripercussioni sul resto della comunità.

Con l'auspicio che continuino a non registrarsi particolari problemi legati al rispetto dell'ordine pubblico, l'appuntamento è stato dunque spostato al parco Ippodromo. Ovviamente le forze dell'ordine continueranno a vigilare sulla manifestazione e sul rispetto delle disposizioni da parte dei presenti, a partire dall'obbligo di indossare mascherine e di rispettare le distanze interpersonali.



Uno dei tanti raduni tenuti in piazza del Popolo (foto Luca Ravaglia)